



Università, la Corte europea interviene sul ricorso di otto italiani

Strasburgo: sì al il numero chiuso “Non viola il diritto allo studio”

ROMA — La Corte di Strasburgo (che tutela i diritti umani) ha sentenziato che l'Italia non viola il diritto allo studio quando impone il numero chiuso nelle facoltà di medicina e odontoiatria. A rivolgersi alla Corte europea erano stati otto cittadini italiani. Una di loro aveva fallito per tre volte, tra il 2007 e il 2009, l'esame per accedere alla Facoltà di medicina di Palermo. Altri sei non avevano superato nel 2009 quello per entrare a odontoiatria, nonostante l'esperienza acquisita come tecnici o igienisti. L'ottavo ricorrente, pur avendo superato l'esame, era stato escluso da medicina per aver lasciato passare otto anni senza dare esami.

I giudici hanno sottolineato che le restrizioni basate sul numero chiuso hanno uno scopo legittimo: garantire un appropriato livello di preparazione ai futuri professionisti in rapporto alle risorse degli atenei e assicurare loro un posto di lavoro. «Bisogna tenere conto del fatto che la disoccupazione rappresenta un ulteriore costo per la comunità». (C.Z.)



OK AI TEST DI AMMISSIONE

La Corte di Strasburgo ha detto sì ai quiz d'ingresso nelle università: non violano il diritto allo studio

